



ENCICLOPEDIA ITALIANA

IL CONTRIBUTO ITALIANO
ALLA STORIA DEL PENSIERO
OTTAVA APPENDICE





ENCICLOPEDIA ITALIANA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL CONTRIBUTO ITALIANO
ALLA STORIA DEL PENSIERO
OTTAVA APPENDICE



ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA

FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

ROMA
MMXIII





PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.

2013

ISBN 978-88-12-00089-0

Stampa
ABRAMO PRINTING S.p.A.
Catanzaro

Printed in Italy





ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
GIULIANO AMATO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LUIGI ABETE, FRANCO ROSARIO BRESCIA, PIERLUIGI CIOCCA, MARCELLO DE CECCO,
FERRUCCIO FERRANTI, PAOLO GARIMBERTI, FABRIZIO GIANNI, LUIGI GUIDOBONO
CAVALCHINI GAROFOLI, MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI, GIANFRANCO
RAGONESI, GIUSEPPE VACCA

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCESCO TATÒ

COMITATO D'ONORE

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, CARLO AZEGLIO CIAMPI, GIOVANNI CONSO

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA, GIROLAMO ARNALDI, GEMMA CALAMANDREI, LUCIANO
CANFORA, MICHELE CILIBERTO, JUAN CARLOS DE MARTIN, EMMA FATTORINI,
DOMENICO FISICHELLA, EMMA GIAMMATTEI, PAOLO GUERRIERI, ELISABETH
KIEVEN, CARLO MARIA OSSOLA, GIORGIO PARISI, GIANFRANCO PASQUINO, LUCA
SERIANNI, SALVATORE SETTIS, PIERGIORGIO STRATA, GIANNI TONIOLO,
GIOVANNA ZINCONE

COLLEGIO SINDACALE

GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; MARIO PERRONE, GIANCARLO MUCI
FABIO GAETANO GALEFFI, Delegato della Corte dei Conti





IL CONTRIBUTO ITALIANO ALLA STORIA DEL PENSIERO STORIA E POLITICA

DIRETTORE SCIENTIFICO
GIUSEPPE GALASSO

CONDIRETTORI SCIENTIFICI
Domenico Fisichella, Alberto Melloni, Gianfranco Pasquino, Adriano Prosperi

REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE
Monica Trecca

LAVORAZIONE E REVISIONE TESTI
Riccardo Martelli

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Angela Damiani





ATTIVITÀ TECNICO-ARTISTICHE E DI PRODUZIONE

ART DIRECTOR
Gerardo Casale

PROGETTO GRAFICO
Giuseppe De Gregori

ICONOGRAFIA
Marina Paradisi; Fabrizia Dal Falco

GRAFICA-IMPAGINAZIONE
Giuseppe De Gregori (*controllo*)

PRODUZIONE INDUSTRIALE
Gerardo Casale; Laura Ajello, Antonella Baldini, Graziella Campus

SEGRETERIA
Carla Proietti Checchi, Aurora Corvesi

DIREZIONE EDITORIALE

PIANIFICAZIONE EDITORIALE E BUDGET
Maria Sanguigni; Mirella Aiello, Alessia Pagnano, Cecilia Rucci

SEGRETERIA
Maria Stella Tumiatti

Ha contribuito con un servizio editoriale Red Ink srl (per la lavorazione e la revisione dei testi:
Daniela Angelucci, Lulli Bertini, Cecilia Causin, Sara Esposito, Silvia Moretti)





IL CONTRIBUTO ITALIANO
ALLA STORIA DEL PENSIERO

Storia e politica



INDICE GENERALE¹

- xxvii **Premessa**
di Giuseppe Galasso
- 1 **Italia e storiografia (6°-20° secolo)**
di Giuseppe Galasso
- Dalla storiografia classica alla moderna:
novità e discontinuità
La 'storiografia' nell'Italia dei 'secoli bui'
5°-12° secolo: i grandi eventi fra cronaca
e storia
Nascita dei Comuni e storiografia comunale
Lo sviluppo del pensiero storico: la *De falso
credito et ementita Constantini donatione
declamatio*
Tra Quattrocento e Cinquecento: storici
italiani, storia europea
Radici della nuova storiografia: Petrarca,
Boccaccio, Salutati
La storiografia umanistica
Biondo Flavio e Leonardo Bruni
La 'storia prammatica'
Machiavelli e Guicciardini
Il Rinascimento e la fioritura della storiografia
Nuovi concetti storiografici: Medioevo
e Moderno
L'Italia come spazio storico unitario
Un nuovo 'bisogno di storia'
Controriforma e storiografia
Distacco dall'Europa e provincialismo italiano
La grandezza di Paolo Sarpi
Tacitismo e ragion di Stato
La precettistica sul modo di fare storia
Il 'rinnovamento'
Il pensiero storico del Muratori
L'idea della storia in Giambattista Vico
Rinnovamento e letteratura politica
Le Accademie
- Storiografia erudita del 18° secolo
L'opera di Pietro Giannone
La storia e le storie
Una nuova stagione del pensiero politico
Dalla 'storia civile' di Verri alla 'storia
italiana' di Denina
Italia napoleonica: da Cuoco a Romagnosi
La Restaurazione e l'emarginazione italiana
Storiografia 'neoguelfa' e 'neoghibellina'
Positivismo e 'scuola storica'
La storiografia economico-giuridica
e l'influenza germanica
Volpe e Salvemini
Storici e fascismo
Per una nuova storia: l'influenza di Croce
Gli anni del fascismo: correnti storiografiche
e rapporti con la storiografia europea
Pensiero politico e cultura fascista
Bilanci
- Dal Medioevo all'Età moderna**
- 63 **Il Medioevo**
di Giuseppe Galasso
- Un nuovo paesaggio storiografico
Paolo Diacono e la *Historia Langobardorum*
Il Liber pontificalis
La nuova Europa romano-germanica
e l'impovertimento della storiografia
La 'rinascita' carolina
La 'rinascita' ottoniana e l'opera di
Liutprando
Ancora su 9° e 10° secolo
Fra arabi e bizantini del Mezzogiorno
Trasformazione del pensiero storico
dopo l'anno Mille

¹Il simbolo □ indica la sezione *Consensi dissensi contrasti*



- I Normanni in Italia e la storiografia
 Storici del Mezzogiorno normanno
 Storici del Mezzogiorno svevo
 Lotte tra papato e impero e storiografia
 tra 11° e 13° secolo
 Storie cittadine e prospettive
 municipalistiche
 L'Italia comunale
 Le crociate
 Un nuovo ciclo storico: la *Cronica*
 di Salimbene
 Firenze e la nuova storiografia: Compagni
 e Villani
 Dai Comuni alle Signorie
 La 'pubblica storiografia'
 Nel Mezzogiorno angioino e aragonese
 La storiografia siciliana
 Una storiografia preumanistica?
 Una nuova prospettiva storiografica
 Bibliografia
- 97 **Umanesimo e Rinascimento**
 di *Riccardo Fubini*
 Francesco Petrarca e i presupposti
 della storiografia umanistica
 La storia politica di Leonardo Bruni
 Lorenzo Valla e il criterio del 'vero'
 Razionalismo e antiretorica nella storiografia
 di Biondo Flavio
 Poggio Bracciolini e la 'varietà della fortuna'
 Le reazioni a Biondo Flavio
 Storiografia e propaganda politica
 Machiavelli e Guicciardini
 Bibliografia
- 131 **Biondo Flavio**
 di *Francesco Tateo*
 La vita
 Storicità del linguaggio
 La storia contemporanea
 Storia e geografia: le antichità
 Opere
 Bibliografia
 □ Pomponio Leto
- 137 **Enea Silvio Piccolomini**
 di *Stefan Bauer*
 La vita
 Le implicazioni della storia contemporanea:
 il Concilio di Basilea
 Storico e geografo dei Paesi stranieri
 L'autobiografia come panorama storico
 Opere
 Bibliografia
- 144 **Lorenzo Valla**
 di *Francesco Tateo*
 La vita
 La revisione dell'etica
 La riforma della dialettica
 Il primato della storiografia
 La critica del linguaggio
 Opere
 Bibliografia
 □ Bartolomeo Facio
- 151 **Bartolomeo Sacchi, detto il Platina**
 di *Francesco Tateo*
 La vita
 La vita civile
 La nuova storia della Chiesa
 Moralità e benessere
 Opere
 Bibliografia
 □ Polidoro Vergilio
- 157 **Pandolfo Collenuccio**
 di *Aurelio Musi*
 La vita
 Il *Compendio de le Istorie del Regno di Napoli*:
 contenuti e fonti
 Da «Napoli infedele» a «Napoli fedelissima»
 La nazione aristocratica di Angelo
 Di Costanzo
 L'intenso dibattito sui temi di Collenuccio
 Il sistematore finale del *Compendio*:
 Tommaso Costo
 Bibliografia
- 162 **La storiografia napoletana
 tra Umanesimo e Barocco**
 di *Aurelio Musi*
 Dalla politica alla cultura: Giovanni Pontano
 L'autocoscienza della nazione napoletana:
 da Di Costanzo a Summonte
 Opere
 Bibliografia
- 165 **Bernardino Corio**
 di *Alberto Cadili*
 La vita
 L'ambiente intellettuale sforzesco
 e la realizzazione della *Patria historia*
 Struttura e significato della *Patria historia*
 La fortuna e la critica
 Opere
 Bibliografia
 □ Decembrio, Crivelli, Simonetta
 e la storiografia milanese





- 171 **Niccolò Machiavelli**
di *Gennaro Maria Barbuto*
La vita
Metodo
Ellissi politiche
Conflitti
Armi leggi religione
Eredità
Opere
Bibliografia
□ Francesco Vettori
- 180 **Francesco Guicciardini**
di *Giuseppe Marcocci*
La vita
Un uomo del Rinascimento di fronte alle «calamità d'Italia»
Tra trasformazione umanistico-giuridica e vita politica fiorentina
Una meditazione ininterrotta sulla realtà in mutamento
I tratti pratici di un pensiero politico e religioso
Il confronto con Machiavelli
Una storia per il tempo presente
Opere
Bibliografia
□ Gli altri autori di 'Storie'
- 187 **Paolo Giovio**
di *Franco Minonzi*
La vita
Intellettuale cinquecentesco
Forme della biografia: le *Vitae* e gli *Elogia*
Le *Historiae*: libro di una vita
Opere
Bibliografia
□ Leandro Alberti e Girolamo Borgia
- 193 **Giorgio Vasari**
di *Eliana Carrara*
La vita
Prima delle *Vite*
L'edizione delle *Vite* del 1550
Dalla nascita dell'Accademia delle arti del disegno all'edizione delle *Vite* del 1568
Opere
Bibliografia
□ Ghiberti, Alberti, Dolce, De Dominici
- 200 **Giovanni Paolo Lomazzo**
di *Tomaso Montanari*
La vita
Il *Trattato*: teoria e pratica
- La 'figura serpentinata'
Opere
Bibliografia
□ Da Giulio Cesare Gigli a Luigi Lanzi
- 205 **Tra ducati e repubbliche**
di *Giulio Sodano*
Venezia tra storici ufficiali e le fatiche di Marin Sanudo
Genova e il 'dissidente' Foglietta
Negli Stati principeschi dell'Italia settentrionale
Bibliografia
- Dalla 'decadenza' al 'rinnovamento'
- 211 **Dal post-Rinascimento al Risorgimento**
di *Sergio Bertelli*
Una nuova idea di Italia
Un sogno e una missione
Una 'Illiade'
Un collegio aperto sul mondo
Fra cronaca e storia: pezzenti e cattolici
Vagina gentium: riscoprire il Medioevo barbarico
Tra Italia e Francia
Una «nobil cava dei manoscritti»
L'Italia unificata nel sacro
Verso una nuova erudizione
Una storia dilatata
L'Italia unificata dalla letteratura
Un sacco di ceci
Un improvviso e violento ratto
Un caffè milanese
Un elegante cumulo di menzogne
Goti o Longobardi?
Il «secolo della storia»
Bibliografia
- 247 **Carlo Sigonio**
di *Guido Bartolucci*
La vita
L'analisi delle fonti e l'impegno dello storico
Dall'antichità al Medioevo
La questione giurisdizionale
L'intervento della censura
Opere
Bibliografia
□ Tommaso Fazello e Scipione Ammirato
- 252 **Cesare Baronio**
di *Vincenzo Lavenia*
La vita
Il Martirologio e gli *Annales*





- Costantino, i Longobardi in Italia, il papato
Un privilegio contestato e la reazione spagnola
Continuazioni, polemiche e prime riflessioni critiche
Gli studi dell'ultimo secolo
Opere
Bibliografia
□ Paolo Emilio Santoro
- 259 **Giovanni Botero**
di *Adriano Prosperi*
La vita
La ragion di Stato: Botero tra Machiavelli e Bodin
La lettura di Bodin e il primo scritto in volgare
L'occasione dell'opera
Il confronto con Machiavelli
La religione come strumento per governare
La disciplina e la sottomissione dei popoli come frutti della religione
La seconda grande impresa: le religioni nel mondo della prima globalizzazione
Opere
Bibliografia
- 266 **Paolo Sarpi**
di *Adriano Prosperi*
La vita
Note e pensieri
L'azione pubblica: il partito dei 'giovani' e l'Interdetto
La storia del Concilio di Trento come storia della deformazione della Chiesa
Opere
Bibliografia
- 272 **Ferdinando Ughelli**
di *Adelisa Malena*
La vita
Italia sacra: il progetto
Italia sacra: il cantiere
Conclusioni
Opere
Bibliografia
□ Esponenti della storiografia 'sacra' e gesuita
- 277 **Giambattista Vico**
di *David Armando - Manuela Sanna*
La vita
Il *verum-factum* e la categoria della storia
La storia ideale eterna
La parabola delle forme politiche
- Fra Illuminismo e antimodernità
Opere
Bibliografia
- 284 **Ludovico Antonio Muratori**
di *Fabio Marri*
La vita
Dai primordi della Chiesa ai fondamenti degli Stati contemporanei
Storia medievale tra cronisti e documenti: dai *Rerum* alle *Antiquitates*
Storiografia 'militante': gli *Annali d'Italia*
Per un 'buon governo' religioso e politico
Opere
Bibliografia
□ Seguaci e oppositori di Muratori
- 291 **Scipione Maffei**
di *Maria Teresa Fattori*
La vita
Storia e politica
Riforma degli studi e comunicazione culturale
Poesia e teatro
Opere
Bibliografia
- 296 **Pietro Giannone**
di *Girolamo Imbruglia*
La vita
Napoli: diritto, anticurialismo, giurisdizionalismo
Vienna: dalla storia civile alla storia filosofica e politica
Venezia, Ginevra, Torino: l'Europa e il carcere
Opere
Bibliografia
- 302 **Pietro Verri**
di *Antonino De Francesco*
La vita
Un patrizio milanese
«Il Caffè»
Il nobile funzionario
Il filosofo possidente
Il nobile rivoluzionario
Opere
Bibliografia
- 308 **Gerolamo Tiraboschi**
di *Francesco Mores*
La vita
Retorica e storia: *De patriae historia oratio*





- Gesuiti e umiliati a Milano
 Agiografie e periferie
 Storia e filosofia: da Nonantola al Nilo
La Storia della letteratura italiana
 Opere
 Bibliografia
- 313 **Carlo Denina**
 di *Frédéric Ieva*
 La vita
 Denina e la censura
 Tra anti-Illuminismo e Illuminismo
Delle rivoluzioni d'Italia
 Opere
 Bibliografia
- 318 **Rosario Gregorio**
 di *Giuseppe Giarrizzo*
 La vita
 Le *Considerazioni sopra la storia di Sicilia*
 La 'nazione siciliana'
 La Sicilia di Federico II
 Dall'avvento di Federico III
 Conclusioni
 Opere
 Bibliografia
- 325 **Carlo Botta**
 di *Gian Paolo Romagnani*
 La vita
 Lo scienziato e il militante rivoluzionario
 Il notevole napoleonico e la conversione
 alla storiografia
 L'espatriato e lo storico dell'Italia moderna
 La difesa del purismo linguistico
 Opere
 Bibliografia
 Lazzaro Papi
- 331 **Vincenzo Cuoco**
 di *Antonino De Francesco*
 La vita
 Scrivere del 1799
 Milano nell'ordine napoleonico
 Costruire la nazione
 Uomo di governo a Napoli
 Opere
 Bibliografia
- 337 **Alessandro Manzoni**
 di *Mario Gabriele Giordano*
 La vita
 La formazione intellettuale
- Il significato ideologico dell'opera letteraria
 Gli scritti storico-politici
 Conclusione
 Opere
 Bibliografia
- 343 **Cesare Balbo**
 di *Maria Fubini Leuzzi*
 La vita
 Le autobiografie
 Gli anni Trenta: storia e filosofia
 come impegno civile
 Scrittura e politica: dal *Sommario* alla guerra
 Gli studi degli ultimi anni
 Opere
 Bibliografia
 Pietro Colletta e Gino Capponi
 Carlo Troya e Luigi Tosti
- 350 **Luigi Taparelli d'Azeglio**
 di *Giovanni Vian*
 La vita
 L'adesione al tomismo e il suo rinnovamento
 Il *Saggio teoretico* e il rapporto con Gioberti
 Nazioni e indipendenza
 L'attenzione critica al cattolicesimo liberale
 Il contributo alla riflessione del cattolicesimo
 intransigente
 Conferme e riprese
 Opere
 Bibliografia
- 354 **Vincenzo Gioberti**
 di *Paolo Marangon*
 La vita
 Civiltà e incivilimento dei popoli
 Fondamento e fine della civiltà
 Civiltà e Risorgimento nazionale
 Il principale nemico della civiltà:
 il gesuitismo
 Miti infranti
 La civiltà del Rinnovamento
 Opere
 Bibliografia
- 360 **Giuseppe Mazzini**
 di *Nunzio Dell'Erba*
 La vita
 Le fonti del pensiero politico
 Il concetto di democrazia
 La questione sociale
 Opere
 Bibliografia





- La nuova Italia dall'unificazione al fascismo
- 369 Dall'Unità al 1945
di *Roberto Pertici*
Gli studi storici nell'Italia del Risorgimento
Lo storico-professore (1861-1890)
Nascita del 'mestiere'
Germanesimo culturale nell'antichistica postunitaria
L'erudizione storica fra antico e nuovo
Nascita di una storiografia del Risorgimento
Lo storico-intellettuale (1890-1925)
La scuola 'economico-giuridica'
La lezione crociana
La 'nuova storiografia'
Storici fra le due guerre
Epilogo
Bibliografia
- 407 Carlo Cattaneo
di *Frédéric Ieva*
La vita
Le Interdizioni israelitiche
«Il Politecnico»
L'esperienza del 1848
Il pensiero federalista di Cattaneo
Opere
Bibliografia
□ La Farina, Blanc, Theiner
- 413 Cesare Cantù
di *Ada Gigli Marchetti*
La vita
Dal romanticismo liberale al riflusso
Il mestiere dell'intellettuale
Le opere di carattere pedagogico-educativo
La produzione storica e la *Storia universale*
Opere
Bibliografia
- 418 Michele Amari
di *Giuseppe Giarrizzo*
La vita
Dalla Sicilia in Europa
1848: il secondo esilio, e i 'Musulmani'
come nostalgia e come scoperta
Amari 'romantico': nazione e popolo
La 'nazionale' rigenerazione: un modello,
non un esempio
«...i Siciliani voleano»
Un bilancio, un giudizio
Opere
Bibliografia
- 425 Francesco De Sanctis
di *Gennaro Maria Barbuto*
La vita
Pensiero storico
Pensiero politico
Ritorno a De Sanctis
Opere
Bibliografia
- 431 Storiografia letteraria
di *Giulio Ferroni*
Verso una storia della letteratura: da Foscolo a De Sanctis
Dallo storicismo idealistico allo storicismo marxista
La crisi del modello storicistico e la condizione postuma della storia letteraria
Bibliografia
- 437 Giovanni Battista De Rossi
di *Paolo Vian*
La vita
Un intellettuale organico? L'amicizia con Guéranger
Romano e internazionale: l'apertura al confronto
Il rapporto con la politica
Scienza e fede
L'eredità di De Rossi
Opere
Bibliografia
- 443 Pasquale Villari
di *Luigi Mascilli Migliorini*
La vita
Il metodo storico
La civiltà comunale e le civiltà italiane
Gli scritti meridionalistici e il problema dell'istruzione
Opere
Bibliografia
- 448 Antonio Labriola
di *Alessandro Savorelli*
La vita
Prima e dopo Marx: filosofia della storia, storiografia e politica
Morfologia, sociologia e storia «narrata»
La crisi teorica e politica di fine secolo
Epilogo
Opere
Bibliografia
□ Luigi Dal Pane





- 454 **Vilfredo Pareto**
di *Corrado Malandrino*
La vita
L'economista
Il sociologo
Il pensatore politico
Opere
Bibliografia
- 460 **Girolamo Vitelli**
di *Rosario Pintaudi*
La vita
La difesa dell'insegnamento del greco
e i rapporti con Villari
Fascista liberale
Opere
Bibliografia
- 465 **Michelangelo Schipa**
di *Luigi Mascilli Migliorini*
La vita
Oltre la storiografia romantica,
verso l'indirizzo economico-giuridico
La storia del Mezzogiorno e i rapporti
con Croce
Opere
Bibliografia
□ De Blasiis, Caggese, Pontieri
- 470 **Ettore Pais**
di *Antonino Pinzone*
La vita
Il primo Pais
L'ipercriticismo
Il secondo Pais e il nazionalismo
Opere
Bibliografia
- 475 **Gaetano Mosca**
di *Claudio Martinelli*
La vita
Profili epistemologici e metodologici
Il paradigma elitista
Classe dirigente e classe politica
La classificazione dei regimi politici
Contro la retorica della democrazia
L'attualità del pensiero di Mosca
Opere
Bibliografia
- 481 **Da Ruffini a Jemolo: libertà religiosa
e rapporti tra Stato e Chiesa**
di *Francesco Margiotta Broglio*
- Francesco Ruffini
Arturo Carlo Jemolo
Jemolo e Calamandrei
Bibliografia
- 488 **Benedetto Croce**
di *Claudio Cesa*
La vita
Tra De Sanctis e Labriola
Storia, cronaca e false storie
Le pagine sulla guerra
La «grande tetralogia» e la storia etico-politica
Opere
Bibliografia
□ La storiografia militante: critici
e sostenitori
- 498 **Gaetano De Sanctis**
di *Mario Mazza*
La vita
I grandi lavori di storia romana e greca
La metodologia critica
La vita maestra della storia
Opere
Bibliografia
- 504 **Guglielmo Ferrero**
di *Lorella Cedroni*
La vita
Ferrero positivista
Il successo e le polemiche
La riflessione sulla guerra e sulla legittimità
del potere
Opere
Bibliografia
- 510 **Gaetano Salvemini**
di *Fulvio Conti*
La vita
Gli studi sul Medioevo
Tra Cattaneo e Mazzini
La Rivoluzione francese
La storia della politica estera italiana
Gli scritti sul fascismo
La storia come scienza
Opere
Bibliografia
□ Paolo Treves
- 516 **Niccolò Rodolico**
di *Andrea Villa*
La vita
Le prime ricerche storiografiche





- Le opere della maturità
Opere
Bibliografia
□ Roberto Cessi ed Ettore Rota
- 520 **Giovanni Gentile**
di *Maurizio Torrini*
La vita
Dal Risorgimento al fascismo
Dalla scuola all'Enciclopedia
Opere
Bibliografia
- 526 **Santi Romano**
di *Maurizio Fioravanti*
La vita
Lo Stato di diritto
Il regime fascista e la Repubblica
Opere
Bibliografia
- 531 **Roberto Michels**
di *Federico Trocini*
La vita
Profilo controverso di un tipico intellettuale
'di frontiera'
Michels 'studioso della nazione' e 'studioso
del partito'
La concezione michelsiana del partito politico
tra idealismo e realismo
Il capolavoro del 1911 e la 'legge ferrea
dell'oligarchia'
Opere
Bibliografia
- 537 **Gioacchino Volpe**
di *Eugenio Di Rienzo*
La vita
Nascita di uno storico
La storia in collaborazione
Lo storico della nazione
L'eredità di Volpe
Opere
Bibliografia
- 544 **Pietro Silva**
di *Domenico Fisichella*
La vita
Dalla scuola «economico-giuridica» all'*histoire
diplomatique*
Il tratto unificante di un affresco composito
Lo snodo della Grande guerra
Popolo, nazione, formazione dello Stato
- L'opera sul Mediterraneo: due riserve
Bilancio
Opere
Bibliografia
- 551 **Ernesto Buonaiuti**
di *Giacomo Losito*
La vita
1905-1909: il modernista di statura
internazionale
1910-1927: il «riformatore endocattolico»
1928-1946: il profeta dell'esodo verso la nuova
Chiesa ecumenica
Opere
Bibliografia
- 557 **Guido De Ruggiero**
di *Maurizio Torrini*
La vita
Il liberalismo
Giornalismo e politica
Opere
Bibliografia
□ Antoni, Geymonat, Abbagnano e Pareyson
- 563 **Adolfo Omodeo**
di *Girolamo Imbruglia*
La vita
Gli anni di apprendistato
Verso lo storicismo crociano
Storiografia e opposizione
Il politico
Opere
Bibliografia
□ Alessandro Galante Garrone
- 570 **Antonio Gramsci**
di *Aurelio Musi*
La vita
Storico europeo e italiano
Il problema del Risorgimento
Storia/filosofia, storia/politica
Nord e Sud
Passato e presente
Opere
Bibliografia
- 576 **Storiografia gramsciana**
di *Aurelio Musi*
Centri di elaborazione storiografica e iniziative
culturali di ispirazione gramsciana
Storici gramsciani
Bibliografia





- 581 **Carlo e Nello Rosselli**
di *Paolo Bagnoli*
La vita
Carlo Rosselli: pensiero e politica
Nello Rosselli: lo storico
Opere di Carlo Rosselli
Opere di Nello Rosselli
Bibliografia
□ Aldo Garosci
□ Leo Valiani
- 589 **Piero Gobetti**
di *Paolo Bagnoli*
La vita
L'aridità
L'impegno critico
La storia in movimento
Il nodo del Risorgimento
Liberalismo e fascismo
Opere
Bibliografia
- L'Età contemporanea**
- 597 **L'Italia repubblicana**
di *Massimo Mastrogregori*
La storiografia del Novecento: una lingua comune
Stato di eccezione
Storiografia 'italiana'?
Il rapporto con il passato
Le 'infrastrutture' del lavoro storico
Lo storicismo oltre Croce e la nuova scala prospettica della microstoria
Nazione, Paese, territorio, Stato
Oggetti e problemi
Bibliografia
- 631 **Gino Luzzatto**
di *Pietro Costa*
La vita
L'opera storiografica
L'impegno politico
Opere
Bibliografia
□ Ciasca, Saporì e Fanfani
- 637 **Romolo e Guido Quazza**
di *Andrea Villa*
La vita
Le ricerche di Romolo Quazza
L'indagine sul Risorgimento di Guido Quazza
- La ricerca storica e l'impegno nella Resistenza di Guido Quazza
Opere di Romolo Quazza
Bibliografia
Opere di Guido Quazza
Bibliografia
- 640 **Luigi Salvatorelli**
di *Angelo d'Orsi*
La vita
Una storiografia politica della religione
Il confronto con il fascismo, tra analisi e opposizione
La milizia politico-intellettuale
Opere
Bibliografia
- 646 **Giorgio Falco**
di *Grado Giovanni Merlo*
La vita
Studi sul Lazio medievale
Il percorso storiografico del Medioevo
Un libro «ideale»
Inquietudini e ripensamenti
Un «pazzo innocuo»
Opere
Bibliografia
- 652 **Roberto Longhi**
di *Tomaso Montanari*
La vita
Gli inizi fino agli anni Venti: il 'primo' e il 'secondo' Longhi
Gli anni Trenta e il 'terzo' Longhi
Gli anni Quaranta
Gli anni della maturità
Opere
Bibliografia
□ L'eredità di Longhi e l'altra scuola di Lionello Venturi
- 658 **Raffaello Morghen**
di *Grado Giovanni Merlo*
La vita
Gli inizi dell'attività di studioso e l'Accademia dei Lincei
La collaborazione con l'*Enciclopedia italiana* e l'interesse per gli Svevi
Il «medioevo cristiano»
Il costante interesse dantesco
Il fatto religioso e la civiltà occidentale
Testimonianze finali di un impegno storiografico ed esistenziale
Opere





- Bibliografia
 Lamma, Frugoni, Manselli e Capitani
- 665 **Ernesto Sestan**
 di *Grado Giovanni Merlo*
 La vita
 Una produzione variegata
 L'entrata nel mondo universitario
 Prevalentemente medievista?
 «Uno storico atipico»
 Un bilancio finale
 Opere
 Bibliografia
 Giovanni Tabacco
Redazione
- 669 **Ranuccio Bianchi Bandinelli**
 di *Antonio Giuliano*
 La vita
 L'attività scientifica
 Opere
 Bibliografia
- 671 **Federico Chabod**
 di *Sergio Bertelli*
 La vita
 I maestri
 Il lavoro di storico
 L'impegno politico
 Riconoscenze e rotture
 Opere
 Bibliografia
 Carlo Morandi e Nino Valeri
 Gaetano Cozzi
- 680 **Giuseppe Maranini**
 di *Eugenio Capozzi*
 La vita
 Il pensiero politico e costituzionale negli anni
 del fascismo
 Partitocrazia e democrazia e la 'conversione'
 ai modelli liberaldemocratici anglosassoni
 La rivalutazione della Costituzione del 1948
 Suggestioni presidenzialistiche e investimento
 sul 'terzo potere'
 Opere
 Bibliografia
 Camillo Pellizzi e Mario Stoppino
- 685 **Francesco Calasso**
 di *Aurelio Cernigliaro*
 La vita
 Un uomo, uno stile
- Rinascita civile
 Opere
 Bibliografia
 Arangio-Ruiz, Capograssi, Paradisi
 e Ungari
- 691 **Delio Cantimori**
 di *Giovanni Miccoli*
 La vita
 Il cammino verso la storia
 Basilea e l'avvio delle ricerche 'ereticali'
 Scelte politiche e interventi sulle realtà
 del presente
 Dagli *Eretici italiani* agli *Utopisti e riformatori*
 Un rinnovato impegno politico e civile
 Verso una storia della vita religiosa italiana
 del Cinquecento
 Opere
 Bibliografia
- 699 **Francesco Gabrieli**
 di *Massimo Campanini*
 La vita
 Il contributo alla storia della letteratura
 arabo-islamica
 Il contributo alla storia della civiltà
 arabo-islamica
 L'eredità di Gabrieli
 Opere
 Bibliografia
- 705 **Ernesto de Martino**
 di *Riccardo Di Donato*
 La vita
 La contraddizione felice
Il mondo magico
 Tra folklore e dolore
 La morte e i vivi
 I giorni della taranta
 Tra rimorso e trascendimento
 Opere
 Bibliografia
 Pestalozza, Pettazzoni e Pincherle
- 711 **Mario Toscano**
 di *Francesco Perfetti*
 La vita
 I primi grandi lavori di storia diplomatica
 La ricostruzione della politica estera fascista
 Dalla storia diplomatica alla storia delle
 relazioni internazionali
 Opere
 Bibliografia





- 716 **Arnaldo Momigliano**
di *Rita Lizzi Testa*
La vita
La dignità del mestiere di storico
Tria corda
Ellenismo, impero romano, Giudea maccabaica
La relazione libertà-pace e il conflitto paganesimo-cristianesimo
Tra passato e presente: una vocazione da biografo
Una vita nel mondo
Opere
Bibliografia
- 723 **Storiografia giuridica**
di *Francesco Di Donato*
Medioevo italiano: padre della storia e padrone della storiografia
Nascita della disciplina storico-giuridica ed effetti politico-istituzionali
Alleanza della storiografia giuridica con l'idealismo filosofico e persistenza del positivismo filologico
Il rinnovamento critico
Bibliografia
- 729 **Carlo Dionisotti**
di *Vincenzo Fera*
La vita
Dal «Giornale storico» a «Italia medioevale e umanistica»
Geografia e storia
Opere
Bibliografia
□ Natalino Sapegno e Luigi Russo
- 734 **Eugenio Garin**
di *Michele Ciliberto*
La vita
La riflessione sulla «condizione umana» e la linea «Pico-Sartre»
L'Umanesimo civile
Gli studi sul pensiero contemporaneo e la lezione di Gramsci
La nuova lettura del Rinascimento e la riflessione sulla filosofia del 20° secolo
Opere
Bibliografia
- 741 **Norberto Bobbio**
di *Gianfranco Pasquino*
La vita
Una produzione ricca e variegata
- Il ruolo degli intellettuali
Democrazia, pace, diritti
Destra, sinistra e liberalsocialismo
Bilancio
Opere
Bibliografia
- 747 **Franco Venturi**
di *Adriano Viarengo*
La vita
Una ricerca cosmopolitica
Le opere dell'esilio e della Resistenza
La stagione 'russa'
Il mondo riflesso nell'Italia dei lumi
L'eco cosmopolita di un'opera cosmopolita
Opere
Bibliografia
□ Furio Diaz
di *Frédéric Ieva*
- 754 **Luigi Firpo**
di *A. Enzo Baldini*
La vita
Storico delle idee politiche
Il pubblicista e il bibliofilo
Opere
Bibliografia
- 759 **Santo Mazzarino**
di *Mario Mazza*
La vita
Una straordinaria precocità intellettuale
Il periodo delle sintesi
Il pensiero storico classico
La fase analitica: lo «storicismo degli storici»
Opere
Bibliografia
- 766 **Gabriele De Rosa**
di *Giampaolo D'Andrea*
La vita
L'influenza di Giuseppe De Luca e Luigi Sturzo
Società religiosa e movimento cattolico: Veneto e Mezzogiorno
Tempo religioso e tempo storico
Opere
Bibliografia
□ Scoppola, Rumi e Ranchetti
- 771 **Armando Saitta**
di *Paolo Simoncelli*
La vita
La formazione e i primi studi





- L'esperienza spagnola e i nuovi compiti editoriali
Lo snodo del 1955-56
Polemiche vecchie e nuove
L'organizzatore di cultura
Bibliografia
- 776 **Lucio Gambi**
di *Franco Farinelli*
La vita
Il contesto
La ripresa della tradizione
I temi
Opere
Bibliografia
□ Roberto Almagià
- 781 **Sabatino Moscati**
di *Giovanna Pisano*
La vita
L'opera scientifica e culturale: gli studi di arabistica
La semitistica e la storia del Vicino Oriente antico
La 'vena' fenicia
Opere
Bibliografia
- 786 **Carlo M. Cipolla**
di *Giovanni Vigo*
La vita
Faber fit in fabricando
Nel mondo della moneta
Uomini, tecniche, economie
La storia della sanità
Opere
Bibliografia
- 792 **Ruggiero Romano**
di *Miguel Gotor*
La vita
La formazione italiana e l'incontro con Braudel
L'Italia tra due crisi e il concetto di rifeudalizzazione
Lo storico dei meccanismi e degli uomini al plurale
La scoperta dell'America iberica
Il relativismo culturale di uno storico polivalente
L'attività di consulente editoriale
Opere
Bibliografia
□ Corrado Vivanti e Alberto Tenenti
- 798 **Paolo Rossi**
di *Antonello La Vergata*
La vita
Storia della filosofia, storia delle idee, storia della scienza
Bacone e la rivoluzione scientifica
Magia e modernità
La difesa della modernità dagli *idola*
La storia, i filosofi, gli scienziati
Opere
Bibliografia
- 806 **Microstoria e microstorie**
di *Oswaldo Raggio*
La genesi della microstoria: microanalisi e teoria sociale
I laboratori della microstoria
Microstoria e storia culturale
Le eredità della microstoria
Opere
Bibliografia
- 812 **Rosario Romeo**
di *Guido Pescosolido*
La vita
Tra Croce, Volpe e Marx
Parentesi modernistica e medievistica
Il dibattito con la storiografia marxista
Cavour e il suo tempo
Il rinnovato impegno politico: Mezzogiorno, Italia, Europa
Opere
Bibliografia
□ Giuseppe Talamo
- 819 **Giuseppe Alberigo**
di *Enrico Galavotti*
La vita
La conciliarità studiata e invocata
Cristianità e riforma
Cristianesimo e società
Opere
Bibliografia
- 824 **Claudio Leonardi**
di *Francesco Santi*
La vita
Alla scuola della filologia
Nella crisi della cultura moderna
La «storiografia del piacere»
Opere
Bibliografia





- 830 **Marino Berengo**
di *Carlo Capra*
La vita
Il mestiere di storico
Gli studi di storia veneta
Editoria e cultura nell'età della Restaurazione
Dalla città italiana alla città europea
Conclusioni
Opere
Bibliografia
- 837 **Renzo De Felice**
di *Renato Moro*
La vita
Uno storicismo umanistico
Gli studi sul giacobinismo italiano
Gli studi sul fascismo
Le polemiche
Un bilancio
Opere
Bibliografia
- 844 **Paolo Farneti**
di *Luigi Bonanate*
La vita
Dal radicalismo della ragione alla fiducia
nella ragione
- La proposta teorica della politologia
di Farneti
Tra storia e politica
L'ultimo Farneti: i modelli di sistema politico
Opere
Bibliografia
- 849 **Uscire dal Novecento**
di *Alberto Melloni*
I problemi di un percorso 'italiano'
Il respiro
Indocilità
Il percorso nell'Italia liberata
L'Italia liberata
Una continuità
Pubblico e potere
Per una storia delle seconde generazioni
L'obbligo
Senza numi
Il modello della tribunalizzazione
Un *proprium* italiano?
Bibliografia
- 857 **Indice dei nomi**
- 879 **Autori del volume**
- 880 **Referenze iconografiche delle tavole fuori testo**



PREMESSA

Questo volume è dedicato – nel quadro di una delineazione del contributo italiano alla civiltà europea – alla storiografia, anche in connessione con il pensiero politico: una connessione che proprio la cultura italiana ha nella sua tradizione e nei suoi titoli storici più distintivi e originali. Già per questo suo specifico fine esso non può, dunque, pretendere, e non pretende in alcun modo, di configurarsi come una enciclopedia sistematica ed esaustiva in fatto di storiografia italiana. Quel che vuole offrire è, piuttosto, un ampio repertorio di nomi e momenti della storiografia italiana che si stagliano con un certo rilievo sullo sfondo della vicenda culturale e civile dell'Italia nel quadro, più generale, di quella europea.

Alcuni nomi vi risalteranno di più, e altri meno, e talora, o anche spesso, non secondo le aspettative di questo o quel lettore. Poiché l'intento non era per nulla volto a una onnicomprensività totalizzante, questo non dovrebbe sorprendere. È a partire dai nomi sui quali qui ci si sofferma che un quadro più minuzioso può, semmai, essere percepito e disegnato.

I nomi proposti non sono stati lasciati, peraltro, nella loro nuda individualità. Innanzitutto, intorno a essi sono state molto frequentemente disposte 'finestre', rubricate come *Consensi dissensi contrasti*. Ricorrono in esse altri nomi e figure, che in qualche modo si collegano a quelli di primo riferimento o perché ne partecipano posizioni e orientamenti, o per la ragione opposta di una contrapposizione o significativa, divaricante divergenza di merito o di metodo; e ciò sia che vi siano stati sia che non vi siano stati rapporti diretti tra quegli autori. Né ci si è limitati a ciò. Si è voluto, invero, andare oltre, superando il piano di una irrelata singolarità di autori e di opere, e cercando di attingere il piano in cui profili e vicende dei singoli si legano nei discorsi nei quali parliamo di culture e di civiltà, di tradizioni e di eredità, di patrimoni e di specificità o identità culturali. Il lemmario onomastico è stato, perciò, introdotto da un disegno complessivo della storiografia italiana fino alla metà del 20° secolo. Per ciascuno dei grandi periodi in cui, per convenzione o per tradizione, si suole articolare la vicenda italiana (Medioevo, Umanesimo e Rinascimento, Età barocca, Illuminismo, Risorgimento e Italia unita) si è poi offerto un più specifico e articolato profilo dal punto di vista della storia della storiografia, sempre in connessione con la vicenda e la riflessione politica. Si chiude, infine, con una sintesi concernente il periodo dalla metà del 20° sec. in poi, ritagliato a parte per la sua connotazione di contemporaneità; e con una più specifica riflessione, che non vuole essere in nessun modo conclusiva, ma semmai, aprire ad altri discorsi sia retrospettivi che prospettici.

Questa serie di saggi non intende, ovviamente, attenuare in alcun modo il significato e il rilievo delle singole personalità, al cui profilo, nell'ampio lemmario offerto da questo volume, si sono dedicate tante cure, da parte sia degli editori sia della valorosa redazione che ne ha seguito la preparazione. Ciò a cui si è inteso dar luogo è, piuttosto, una sinergia operosa e feconda delle due prospettive, contemporaneamente perseguite, e qui offerte



al lettore nella loro rispettiva specificità. La prospettiva, cioè, dell'individualità ineludibile, insopprimibile e insuperabile dei pensieri, degli studi e ricerche, delle opere di pensiero, di studio e di ricerca di cui è fatto il cammino della cultura e della civiltà; e la prospettiva del grande alveo storico e ideale in cui le opere degli uomini confluiscono, acquistano il loro più autentico significato e continuano a vivere nella mutevole e alterna fortuna che a essi in quell'alveo, di tempo in tempo, il corso delle cose riserva.

Niente, dunque, di categorico e di prescrittivo nell'indicazione e nel perseguimento della doppia prospettiva di cui si è detto. Piuttosto, l'auspicio che essa non resti inerte dinanzi al lettore e che il lettore non resti inerte, a sua volta, nel contemplarla. È diventato di moda, con l'inarrestabile marcia trionfale dei *media* informatici, predicare l'interattività e richiederla come un vero e proprio dovere, una vera e propria dimensione obbligata delle moderne attività intellettuali. Noi non abbiamo alcuna intenzione di predicarla. Auspichiamo, però, che il rapporto tra il lettore e il doppio binario qui offertogli sia un rapporto felicemente interattivo, se non per altro che per essere stata questa la finalità da cui siamo partiti, questa l'ispirazione che ci ha sorretto nell'organizzare e realizzare questo lavoro.

Il quale lavoro, anche per questo, non intende minimamente porsi come una tavola della verità, e meno ancora come un canone disciplinare, e meno che mai come un qualsiasi dettato 'ufficiale', sia accademico che di qualsiasi altro tipo, nella materia trattata. Intende, piuttosto, costituirsi e porsi come uno strumento di lavoro, con il quale si possa avere e sviluppare una dialettica, per l'appunto, interattiva, utile e feconda per gli studiosi e per gli studi.

Il lavoro, inoltre, avendo visto all'opera parecchie decine di studiosi, presenta l'ovvia molteplicità e varietà di punti di vista, l'ovvia diversità di giudizi, di tecniche compositive ed espositive, di metodiche e di generale orientamento intellettuale e storiografico, che sono la regola in opere dovute a tante mani. Anche rispetto a questo dato di fatto universalmente ricorrente ci è sembrato doveroso seguire una linea di prudente empirismo. Non si è cercato, cioè, di imporre ai collaboratori e autori dell'opera alcuna uniformità di linea e di giudizio, tranne quella connessa alle opzioni tipografico-editoriali e redazionali stabilite dall'Istituto promotore ed editore della serie a cui il volume appartiene. Per il resto, abbiamo considerato le eventuali varietà e anche difformità di metodi, orientamenti e giudizi come una possibilità in più dell'opera di riuscire quello strumento di lavoro interattivo e aperto che abbiamo mirato a costruire.

Tutto ciò ci sembra anche esimere dal dichiarare ed esporre una 'filosofia' (si dice così?) del tema storiografico in questione in queste pagine, o dall'offrirne qualche pillola o pagina di sintesi. Non presumiamo affatto di poterci assidere, e, magari, con orgoglio, nel dantesco *messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba*. Intendiamo, al contrario, rimetterci interamente al giudizio, alle impressioni, alle reazioni dei lettori che – anche questo è ovvio – auspichiamo positive e feconde, come si è detto, per essi e per gli studi.

Solo vogliamo permetterci di aggiungere che, nel portare avanti e concludere questo lavoro, ancora una volta ci è parso di poter constatare la ricchezza e creatività costante della *gens italica* anche negli studi e nel pensiero storico e politico. Una ricchezza e creatività che, in questo e in ogni campo della civiltà europea, fanno dell'Italia una componente coesistente e codeterminante di tutto ciò che è stato ed è l'Europa stessa nella sua specifica vicenda e nella storia del mondo. Non scopriamo nulla di nuovo. Si parla, però, spesso, a vari propositi, dell'*anomalìa italiana* nel quadro europeo. Discutibile, fino a poter essere ritenuto infondato, sia in generale che in particolare per tanti versi, questo luogo comune certamente non può valere per tutto quanto riguarda arte e cultura d'Italia. E noi confidiamo davvero che il presente volume sia, e possa essere avvertito, come un ulteriore contributo a ribadire e a comprovare la parte dell'Italia in Europa e nel mondo attraverso lo specchio storico-politico qui offerto, e, in proiezione, anche al di là del suo specifico oggetto.

GIUSEPPE GALASSO



AUTORI DEL VOLUME

- DAVID ARMANDO: *Giambattista Vico*
 PAOLO BAGNOLI: *Carlo e Nello Rosselli; Piero Gobetti*
 A. ENZO BALDINI: *Luigi Firpo*
 GENNARO MARIA BARBUTO: *Niccolò Machiavelli; Francesco De Sanctis*
 GUIDO BARTOLUCCI: *Carlo Sigonio*
 STEFAN BAUER: *Enea Silvio Piccolomini*
 SERGIO BERTELLI: *Dal post-Rinascimento al Risorgimento; Federico Chabod*
 LUIGI BONANATE: *Paolo Farneti*
 ALBERTO CADILI: *Bernardino Corio*
 MASSIMO CAMPANINI: *Francesco Gabrieli*
 EUGENIO CAPOZZI: *Giuseppe Maranini*
 CARLO CAPRA: *Marino Berengo*
 ELIANA CARRARA: *Giorgio Vasari*
 LORELLA CEDRONI: *Guglielmo Ferrero*
 AURELIO CERNIGLIARO: *Francesco Calasso*
 CLAUDIO CESA: *Benedetto Croce*
 MICHELE CILIBERTO: *Eugenio Garin*
 FULVIO CONTI: *Gaetano Salvemini*
 PIETRO COSTA: *Gino Luzzatto*
 GIAMPAOLO D'ANDREA: *Gabriele De Rosa*
 ANTONINO DE FRANCESCO: *Pietro Verri; Vincenzo Cuoco*
 NUNZIO DELL'ERBA: *Giuseppe Mazzini*
 FRANCESCO DI DONATO: *Storiografia giuridica*
 RICCARDO DI DONATO: *Ernesto de Martino*
 EUGENIO DI RIENZO: *Gioacchino Volpe*
 FRANCO FARINELLI: *Lucio Gambi*
 MARIA TERESA FATTORI: *Scipione Maffei*
 VINCENZO FERA: *Carlo Dionisotti*
 GIULIO FERRONI: *Storiografia letteraria*
 MAURIZIO FIORAVANTI: *Santi Romano*
 DOMENICO FISICHELLA: *Pietro Silva*
 RICCARDO FUBINI: *Umanesimo e Rinascimento*
 MARIA FUBINI LEUZZI: *Cesare Balbo*
 GIUSEPPE GALASSO: *Italia e storiografia (6°-20° secolo); Il Medioevo*
 ENRICO GALAVOTTI: *Giuseppe Alberigo*
 GIUSEPPE GIARRIZZO: *Rosario Gregorio; Michele Amari*
 ADA GIGLI MARCHETTI: *Cesare Cantù*
 MARIO GABRIELE GIORDANO: *Alessandro Manzoni*
 ANTONIO GIULIANO: *Ranuccio Bianchi Bandinelli*
 MIGUEL GOTOR: *Ruggiero Romano*
 FRÉDÉRIC IEVA: *Carlo Denina; Carlo Cattaneo; Furio Diaz*
 (sezione *Consensi dissensi contrasti* del saggio *Franco Venturi*)
 GIROLAMO IMBRUGLIA: *Pietro Giannone; Adolfo Omodeo*
 VINCENZO LAVENIA: *Cesare Baronio*
 ANTONELLO LA VERGATA: *Paolo Rossi*
 RITA LIZZI TESTA: *Arnaldo Momigliano*
- GIACOMO LOSITO: *Ernesto Buonaiuti*
 CORRADO MALANDRINO: *Vilfredo Pareto*
 ADELISA MALENA: *Ferdinando Ughelli*
 PAOLO MARANGON: *Vincenzo Gioberti*
 GIUSEPPE MARCOCCI: *Francesco Guicciardini*
 FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO: *Da Ruffini a Jemolo: libertà religiosa e rapporti tra Stato e Chiesa*
 FABIO MARRI: *Ludovico Antonio Muratori*
 CLAUDIO MARTINELLI: *Gaetano Mosca*
 LUIGI MASCILLI MIGLIORINI: *Pasquale Villari; Michelangelo Schipa*
 MASSIMO MASTROGREGORI: *L'Italia repubblicana*
 MARIO MAZZA: *Gaetano De Sanctis; Santo Mazzarino*
 ALBERTO MELLONI: *Uscire dal Novecento*
 GRADO GIOVANNI MERLO: *Giorgio Falco; Raffaello Morghen; Ernesto Sestan*
 GIOVANNI MICCOLI: *Delio Cantimori*
 FRANCO MINONZIO: *Paolo Giovio*
 TOMASO MONTANARI: *Giovanni Paolo Lomazzo; Roberto Longhi*
 FRANCESCO MORES: *Gerolamo Tiraboschi*
 RENATO MORO: *Renzo De Felice*
 AURELIO MUSI: *Pandolfo Collenuccio; La storiografia napoletana tra Umanesimo e Barocco; Antonio Gramsci; Storiografia gramsciana*
 ANGELO D'ORSI: *Luigi Salvatorelli*
 GIANFRANCO PASQUINO: *Norberto Bobbio*
 FRANCESCO PERFETTI: *Mario Toscano*
 ROBERTO PERTICI: *Dall'Unità al 1945*
 GUIDO PESCOSOLIDO: *Rosario Romeo*
 ROSARIO PINTAUDI: *Girolamo Vitelli*
 ANTONINO PINZONE: *Ettore Pais*
 GIOVANNA PISANO: *Sabatino Moscati*
 ADRIANO PROSPERI: *Giovanni Botero; Paolo Sarpi*
 OSVALDO RAGGIO: *Microstoria e microstorie*
 GIAN PAOLO ROMAGNANI: *Carlo Botta*
 MANUELA SANNA: *Giambattista Vico*
 FRANCESCO SANTI: *Claudio Leonardi*
 ALESSANDRO SAVORELLI: *Antonio Labriola*
 PAOLO SIMONCELLI: *Armando Saitta*
 GIULIO SODANO: *Tra ducati e repubbliche*
 FRANCESCO TATEO: *Biondo Flavio; Lorenzo Valla; Bartolomeo Sacchi, detto il Platina*
 MAURIZIO TORRINI: *Giovanni Gentile; Guido De Ruggiero*
 FEDERICO TROCINI: *Roberto Michels*
 GIOVANNI VIAN: *Luigi Taparelli d'Azeglio*
 PAOLO VIAN: *Giovanni Battista De Rossi*
 ADRIANO VIARENGO: *Franco Venturi*
 GIOVANNI VIGO: *Carlo M. Cipolla*
 ANDREA VILLA: *Niccolò Rodolico; Romolo e Guido Quazza*

GIROLAMO IMBRUGLIA

Adolfo Omodeo

L'identità intellettuale di Adolfo Omodeo si dispiegò in varie 'figure', tra loro intrecciate e legate a intense esperienze di vita. Egli fu storico del cristianesimo e della cultura moderna, ma anche saggista di metodologia; ufficiale nella Prima guerra mondiale, ne visse tutta la tragedia; negli anni Trenta condivise con Benedetto Croce la lunga lotta contro la dittatura; tra il 1943 e il 1946 fu uomo politico di rilievo nazionale. Non tradì mai quella che ritenne essere la vocazione dell'intellettuale, e lo storicismo fu per lui valore di libertà criticamente vissuto nel mestiere di storico, nell'azione politica, nella vita morale.

La vita

Adolfo Omodeo nacque il 18 agosto 1889 a Palermo. Nel 1906, in prima liceo, ebbe come professore Eugenio Donadoni, che ne indirizzò gli interessi verso l'idealismo. Nel 1908 fu ammesso alla Scuola Normale Superiore di Pisa, che abbandonò un anno dopo. Nel 1910, in «Studi storici», pubblicò il suo primo articolo, una recensione. Tornato a Palermo, seguì le lezioni di Giovanni Gentile, e con lui si laureò nel 1912. Insegnò poi nei licei. Interventista, durante la Prima guerra mondiale fu ufficiale di artiglieria. Nel 1919 tornò a insegnare nei licei. Nel 1922 fu nominato professore di storia antica all'Università di Catania; nel 1923 fu chiamato per chiara fama a Napoli a insegnare storia della Chiesa; in seguito v'insegnò storia del cristianesimo.

Nel giugno del 1924, l'uccisione del deputato socialista Giacomo Matteotti incrinò il suo rapporto con Gentile; alla fine di quell'anno egli era ormai lontano dal suo maestro. Nel 1928 iniziò a collaborare con «La critica» di Croce, mentre nel 1930 abbandonò l'*Enciclopedia Italiana*, diretta da Gentile, alla quale aveva iniziato a collaborare. Nel 1931, come professore universitario giurò fedeltà al fascismo, con decisione sofferta; nel 1933, tuttavia, rifiutò di iscriversi al Partito nazionale fascista (PNF), nonostante le forti pressioni rice-

vute. Nell'autunno del 1932 si recò per motivi di studio a Parigi, dove incontrò Lionello Venturi. Vi tornò nel settembre del 1938, ed ebbe contatti con Aldo Garosci e altri fuoriusciti italiani. Nel 1941 fu obbligato, come ex combattente della Prima guerra mondiale, a chiedere la tessera del PNF, che peraltro gli fu tolta subito dopo essergli stata concessa.

Il triennio 1943-46 fu per Omodeo di pieno impegno politico. Il 1° ottobre 1943 fu nominato rettore dell'Università di Napoli; in seguito sostenne accese polemiche con gli studenti, ad alcuni dei quali rivolse l'accusa di opportunistico attendismo nel conflitto in corso. Questione politica prioritaria in quel periodo gli parve l'abbattimento della monarchia dei Savoia. Nel 1943 entrò nel Partito d'azione (PdA) e nel 1944 fondò il circolo Libertà e azione. Entrò a far parte della commissione di epurazione universitaria. Fu ministro alla Pubblica Istruzione nel secondo governo Badoglio (22 aprile-8 giugno 1944) e presiedette la commissione ministeriale di defascistizzazione degli uffici statali; nel febbraio 1945 si arruolò volontario nell'esercito. Il 5 aprile 1945 fu nominato alla Consulta nazionale. Quando, nel 1944, il PdA si spaccò, si schierò con Ferruccio Parri.

Alla fine del febbraio 1946 si ammalò di un'epatite che si aggravò per i postumi della malaria contratta nel 1917 sul Carso; morì a Napoli il 28 aprile.

Gli anni di apprendistato

Con impressionante lucidità, già nel 1911 Omodeo così scriveva alla futura moglie Eva Zona:

Vedo chiaramente la mia vita. Devo prima fortemente affermarmi nel mondo del pensiero e, dopo aver preso dominio del passato, affrontare il presente con tutti i suoi problemi [...] Voglio rivelare, come storico [...] la vita del cristianesimo nei suoi grandi momenti: voglio però abbracciare insieme parecchie attività: voglio studiare anche il nostro Risorgimento: acquistare coscienza di tutto il movimento storico che

GIROLAMO IMBRUGLIA

ci ha creati, significa dominare col pensiero anche il momento presente: la storia mi condurrà dinanzi ai problemi politici dei nostri giorni (lettera del 21 novembre, in *Lettere, 1910-1946*, 1963, p. 16).

A Pisa frequentò i corsi di Amedeo Crivellucci. In quel periodo condivise il clima anticlericale della Normale, ma non il dominante positivismo, perché vi scorse il rischio di perdere l'oggetto delle proprie ricerche, che era la storia del sentimento religioso. Il breve soggiorno pisano gli permise però di entrare nel vivo del mondo extrauniversitario, ed egli provò le passioni dei giovani della sua epoca. Ne è segno la collaborazione a «La voce» di Giuseppe Prezzolini, del quale condivise la 'lotta' culturale e i progetti di riviste di studi religiosi e di filosofia, nelle quali superare il modello crociano de «La critica».

A Prezzolini il 15 maggio 1910 scrisse che, rifiutata la «nefasta mania per l'apocalissi, per la visione delle cose estreme, che, iniziata con i profeti d'Israele non ha avuto fine con Carlo Marx», il nuovo moto sociale avrebbe dovuto essere «l'organizzazione di una vita, l'attivazione di tutte le forze morali», di modo che alla fine avrebbero coinciso «per ciò che in essi è d'eterno, la vigoria profonda autonoma del Cristianesimo [...] e l'impeto distruttore del giacobinismo; le sante passioni di Giuseppe Mazzini, e gli odi profondi del comunardo» (cit. in Pertici 1992, pp. 598-99).

Si sente la riflessione di Georges Sorel sul rapporto tra mito e ragione, che si sovrappose al giovanile repubblicanesimo settecentesco e rivoluzionario. A Eva Zona scrisse l'11 dicembre 1912 che, verso i diciotto anni, era stato

fierissimamente rivoluzionario [...] il *Contratto sociale* [gli] rivelò profondamente il concetto della libertà formatrice del mondo politico: ma [gli] si approfondiva, questo concetto, in un senso positivo, divergente dalla libertà piuttosto negativa del Rousseau (*Lettere*, cit., p. 48).

Il problema della libertà, in quel periodo da lui risolto in senso gentiliano, fu poi capovolto in senso crociano. Lo studio delle forme della libertà, anche attraverso una rigorosa formazione di filosofia, fu immediatamente il centro del suo lavoro storiografico e politico. La teoria di Sorel sul rapporto tra *élites* e classi popolari nutrì in quegli anni anche la sua visione politica. Egli giudicò l'eredità risorgimentale tradita, provò avversione per la monarchia, e, accanto a un antigiolittismo salveminiiano, ebbe posizioni di acceso antiparlamentarismo e di adesione a un socialismo nel quale però vedeva «nebulosamente» la dinamica delle classi (lettera a Prezzolini del 15 maggio 1910, cit. in Pertici 1992, p. 599).

A questa feconda caoticità – scrisse che «come metodo sono profondamente anarchico» (p. 597) – mise ordine Gentile. Omodeo lo incontrò nell'Università di Palermo e gli scrisse la prima lettera nel luglio 1911.

Ebbe con lui subito rapporti di domestichezza e partecipò alla Biblioteca filosofica, un cenacolo gentiliano. La scelta di dirigersi verso l'idealismo, e al suo interno verso Gentile e non verso Croce, porta il segno del tempo. Prima della guerra, Gentile aveva riservato ai fenomeni della vita religiosa un'attenzione maggiore di quella di Croce, per il quale essa non era che un *caput mortuum*; di conseguenza, la comunicazione tra Gentile e il mondo giovanile fu più forte. Gentile canalizzò così entro l'alveo storicista il 'rivoluzionari-smo' di Omodeo, che ne trasse chiarezza anche di studio. L'8 agosto 1910 aveva scritto a Pietro Silva: «Prima di studiare il gesuitismo ho sentito il bisogno di occuparmi di uno dei punti più ardui del cristianesimo: la dottrina della grazia» (cit. in Pertici 1997, p. 183).

Nel 1913 pubblicò la sua tesi di laurea, con il titolo *Gesù e le origini del Cristianesimo, e Res gestae e historia rerum* («Annali della Biblioteca filosofica», pp. 1-28), articolo polemico contro lo storicismo crociano in nome di quello gentiliano – che, come gli avrebbe scritto Gentile il 26 ottobre 1927, «fece montar sulle furie il Croce» (*Carteggio Gentile-Omodeo*, 1974, p. 387). Prese allora forma un tratto peculiare del lavoro di Omodeo, che sviluppò la ricerca in sintesi e in saggi nei quali affrontò problemi particolari e soprattutto questioni metodologiche.

Interventista convinto, Omodeo sentì la Prima guerra mondiale come un destino e una scelta; il 22 dicembre 1914 dichiarò a Eugenio Donadoni: «Se si spiegherà nuovamente la bandiera del Risorgimento, ci sarò anch'io: costi che costi» (*Lettere*, 1963, p. 94). Condivise la certezza gentiliana che «grandi forze morali» si sarebbero «purificate da questo gran lavacro di sangue, per tutta l'umanità» (lettera di Gentile del 15 luglio 1915, in *Carteggio Gentile-Omodeo*, a cura di S. Giannantoni, 1974, p. 167). La guerra, Caporetto e poi il dopoguerra gli mostrarono la fragilità dello Stato, nel quale la separazione tra cultura e nazione si rivelò drammatico carattere della vita italiana. Omodeo acquisì allora il carattere di

educatore politico, che diventerà problema critico, storiografico nella elaborazione e definizione del concetto di 'pensiero mitico' come distinto dal 'pensiero razionale': distinzione che rimarrà acquisita agli studi storiografici (Cantimori 1947, 1959, p. 63).

Quell'esperienza richiese una rielaborazione che durò dieci anni. L'opera *Momenti della vita di guerra (Dai diari e dalle lettere dei caduti)* cominciò infatti ad apparire nel 1929 su «La critica», per poi venire stampata in volume nel 1934. Questo lavoro, che nel titolo si presenta come una cronaca, fu invece innovativa opera di storia contemporanea. La perizia filologica e la profonda conoscenza dei movimenti ideali della sua generazione permisero a Omodeo di andare alla radice della letteratura memorialistica e di cogliere nel suo corto respiro la dinamica profonda della nuova umanità che in quella guerra era sorta e, a suo

giudizio, fecondamente scomparsa. Se, come scriverà in seguito, negli studi sul 19° sec. francese mirò a «intendere l'irrompere del moderno uomo europeo, laico, libero e liberale» (*Trentacinque anni di lavoro storico*, «Mercurio», 1945, 13, pp. 105-108, cit. in *Il senso della storia*, a cura di L. Russo, 1948, 1970³, p. 5), in *Momenti* descrisse la comparsa dell'individuo novecentesco. Per Omodeo quest'opera fu al tempo stesso un'autobiografia e una biografia di una generazione europea, non soltanto italiana. Egli comprese e visse un crollo di valori: tutto era stato travolto, perfino lo storicismo. La rigenerazione che gli era parsa sicura promessa non c'era stata, e «la guerra come fatto brutto nulla ha generato» («L'educazione nazionale», 15 dicembre 1920, cit. in Pertici 1992, p. 614), e anzi quel «lavacro di sangue» (qui sembra che Omodeo ricordi la citata lettera di Gentile del 1915) aveva cancellato il «mito storicistico della guerra creatrice di valori [...] della guerra generatrice di nuove energie» (*Momenti*, 1934, pp. 86 e 266).

Verso lo storicismo crociano

Come detto, Omodeo pubblicò le prime parti di *Momenti* su «La critica» nel 1929. In quel momento rivolgeva le proprie domande a un altro storicismo, e in esso cercava risposte. Gli anni dell'apprendistato, iniziati nel fervore gentiliano, erano approdati a un capovolgimento maturato a seguito di esperienze tragiche. Il confronto con Gentile era passato anche attraverso la critica al fascismo. L'assassinio di Matteotti fu il momento chiave: il 24 giugno 1924 Omodeo scrisse a Gentile auspicando che questi contribuisse «in quest'ora triste, a risollevarci in una sfera più elevata la nostra politica» e offrendogli ancora una volta la propria «devozione assoluta» (*Carteggio Gentile-Omodeo*, cit., p. 313). Ma nei mesi successivi la spaccatura divenne irrevocabile.

Infatti, in diverse lettere a Gentile del periodo agosto-dicembre 1924 Omodeo avanzò forti critiche nei confronti del fascismo. «Sempre, fin dai primi momenti dell'avvento del fascismo, ebbi dei dubbi che purtroppo vedo realizzarsi» (p. 316). Il fascismo era un «movimento caotico», cui egli aveva creduto di poter imporre, con Gentile, una forma «nostra e invece esso aveva entro un principio animatore che ora diverge profondamente da noi. Abbiamo errato proprio perché volevamo imporre una forma dal di fuori» (p. 327). Benito Mussolini era politico mediocre, di «personalismo bonapartista»; nel fascismo la mentalità era «militaresca» e la disciplina era «caporalismo», e il movimento aveva dato vita a un'«assurda miscela di milizia e politica», di «stato con partito» (pp. 320, 316, 324). Il fascismo si era fiaccato urtando contro «la coscienza liberale veramente attuata nel paese, che si è avuto il torto di confondere col partito omonimo» (p. 327). Affiora qui la sua diffidenza per il partito di mas-

sa, che tradisce libertà e democrazia; una diffidenza che tornerà nel secondo dopoguerra. Per Omodeo il partito non doveva essere «una milizia», perché simili partiti creavano un feudalesimo locale e corrotto: si poteva «militare solo per la patria» (p. 327). Il fascismo aveva perduto i «punti di contatto con la politica della vecchia destra» senza costituire un «punto di partenza», ed era «rivoluzionarismo allo stato cronico, che con tanta leggerezza sovverte ogni norma giuridica e morale, senza crearne una nuova»: «non arrivo a scorgere neppure lo stato forte, come non arrivo a scorgere lo stato etico, perché non credo che la violenza sia forza» (p. 323). In Italia ci si avviava verso «una catastrofe da secondo impero» (p. 324). Gentile gli rispose con rigidità e perfino con un tocco di derisione (p. 328).

Nel corso degli anni Venti, Omodeo portò a conclusione le ricerche sulla storia del cristianesimo. Aveva dinanzi a sé un nodo problematico, nel quale da un lato stava la visione filosofica hegeliana, che riconosceva positività al cristianesimo per la spiritualità individuale che aveva provocato, e dall'altro stavano le ricostruzioni storiografiche del protestantesimo e del modernismo. Si potrebbe dire che Omodeo trovò la formulazione del suo problema nella nota affermazione di Alfred Loisy: «Jésus annonçait le Royaume et c'est l'Église qui est venue» (*L'Évangile et l'Église*, 1902, 1930⁵, p. 153).

In un primo momento, egli studiò la formazione del cristianesimo, del quale, anche sulla scia di Franz Cumont, sottolineò il carattere di religione orientale. *Paolo di Tarso apostolo delle genti* (1922, come 3° vol. della sua *Storia delle origini cristiane*) e *Gesù il Nazareo* (1927) esplorarono il momento dell'entusiasmo e della formazione di una nuova religione, seguiti da *La mistica giovannea* (1930). Ma l'antologia *L'esperienza etica dell'Evangelio* (1921) fu messa all'Indice nel 1924.

In seguito Omodeo spostò l'indagine sul secondo corno della formula di Loisy. Indagò come si fosse formata la Chiesa nel mondo occidentale, e ne mise in luce l'irrigidimento gerarchico, la sclerotizzazione del sentimento religioso. Tuttavia, secondo lui, la Riforma aveva riportato alla luce il nucleo originario del cristianesimo e lo aveva affinato: in Giovanni Calvino egli scorse uno dei nuclei della libertà moderna (cfr. *Giovanni Calvino e la Riforma in Ginevra*, 1945).

Intanto maturò in lui l'interesse per il Risorgimento. Il 27 agosto 1924, annunciò a Gentile «lavori più grandi di storia del cristianesimo antico e di storia del Risorgimento» (*Carteggio Gentile-Omodeo*, cit., p. 319). Ma queste ricerche storiografiche, avviate quando egli si stava allontanando dal filosofo siciliano, vennero a iscriversi nell'orizzonte crociano che si stava aprendo. Nel 1925 Omodeo non firmò il *Manifesto* di Croce contro il fascismo; forse non gli fu chiesto, perché se ne sapeva la vicinanza a Gentile: l'anno precedente aveva infatti pubblicato il saggio *B. Croce e la scuola* («Giornale critico della filosofia italiana», 5, pp. 447-

CONSENSI · DISSENSI · CONTRASTI

Alessandro Galante Garrone

Per Federico Chabod, Alessandro Galante Garrone (Vercelli 1909 - Torino 2003) fu un discepolo spirituale di Adolfo Omodeo: una definizione pertinente, che mette in evidenza l'affinità tra i due intellettuali e le differenze di Galante Garrone dal suo 'maggiore'. In comune essi ebbero l'interesse per il 19° secolo. Ma Omodeo aveva sottolineato, come Benedetto Croce, la distinzione tra movimenti e istituzioni per affermare che un movimento il quale non sappia farsi istituzione è solo l'aspirazione del machiavelliano profeta disarmato. Galante Garrone, al contrario, nella sua opera rese autonomi quei due termini, pur condividendo la visione etico-politica della storia. Non minore fu la sua divergenza dal liberalismo di Omodeo, per il quale la democrazia e i moderni partiti furono ragione di inquieta indagine, mentre per Galante Garrone tale processo determinò le coordinate della vita civile dell'Italia repubblicana.

Formatosi sotto il fascismo nella Torino antifascista, Galante Garrone storico appartiene alla seconda metà del Novecento. Si formò allora la sua coscienza morale e civile, che ne ispirò l'opera di magistrato e la voce di intellettuale, nonché la sua vocazione di storico. Il problema che egli sempre tenne presente fu quello delle ragioni dell'Unità d'Italia e lo studio delle forme che quel processo poi prese. Il suo lavoro storico fu profondamente segnato dall'amicizia con Franco Venturi: in comune essi ebbero l'attenzione critica al documento e alla pluralità delle fonti, la volontà di fare una storia politica delle idee, la consapevolezza della necessità di una visione cosmopolita dei movimenti europei.

Il doppio cognome di Galante Garrone è testimonianza del sacrificio della sua famiglia nella Prima guerra mondiale: poiché i suoi zii materni, Giuseppe ed Eugenio Garrone, alpini volontari, erano morti sul Grappa nel 1917 ed erano stati insigniti della medaglia d'oro, a lui e ai suoi fratelli fu permesso per decreto reale di unire al cognome del padre, il latinista Luigi Galante, quello della madre, Margherita Garrone.

Laureatosi nel 1931 a Torino in storia del diritto italiano, relatore Gioele Solari, con la tesi *Il problema costituzionale nei moti rivoluzionari italiani del 1831* (a cui aggiunse in appendice un opuscolo del giacobino Filippo Buonarroti) affrontò quelli che sarebbero stati i suoi temi storiografici: le origini dello Stato italiano, il liberalismo francese, la tradizione democratica.

Nel 1933 si avviò alla carriera di magistrato (negli anni del fascismo cercò di recuperare modi giurisdizionali di salvaguardia delle libertà individuali), che concluse nel 1966, con il grado di consigliere di Corte d'appello. Fu anche professore universitario, e insegnò, prima a Cagliari e poi a Torino, storia moderna, storia del Risorgimento e storia contemporanea.

Nel 1942 iniziò a collaborare con il Partito d'azione, ispirato dall'idea di libertà liberatrice di Omodeo, secondo la quale la riconquista della libertà significava per il cittadino partecipare alla vita pubblica. L'avvento della Repubblica, in lui come in tutti i suoi compagni, suscitò un convinto entusiasmo, rapidamente spento dalla delusione: il movimento non era riuscito a farsi anima delle istituzioni.

La passione politica lo spinse a cercare una più profonda visione della realtà attraverso la scoperta di nuovi problemi storici e di nuove ricerche, maturate nel largo e cosmopolita fermento del dopoguerra. Ebbe sempre presente la necessità del confronto leale e approfondito con le diverse correnti storiografiche europee, fu attento a rintracciare il legame tra vita politica e impostazione storica, mentre il suo senso critico e la sua eccezionale accuratezza filologica rivelavano, oltre alla padronanza del mestiere, l'esigenza morale di rigorosa ricerca della verità.

La sua produzione è stata varia e molteplice; ma, come Delio Cantimori con gli *Eretici italiani del Cinquecento* (1939), egli è stato per così dire l'autore di un solo libro, *Filippo Buonarroti e i rivoluzionari dell'Ottocento, 1828-1837* (1951, 1972²). Attraverso la vita, le lotte, i contrasti di Buonarroti, Galante Garrone raggiunse una prospettiva che gli permise poi di intendere l'Ottocento nella sua complessa latitudine ideale, nelle sue radici settecentesche, nelle sue vicende europee e italiane, nei suoi esiti novecenteschi.

GIROLAMO IMBRUGLIA

52), che di Gentile era stato una convinta difesa, anche se, ormai, l'ultima. Tra il 1925 e il 1927 provò invano a far raggiungere ai due filosofi una 'tregua', segno del suo avvicinamento a Croce. Nel 1926 apparve il saggio *Storicismo formalistico* («Educazione politica», pp. 434-43), nel quale avanzava dubbi sulla continuità tra filosofia e politica. L'implicita consonanza con il sistema filosofico crociano, ribadita in questo articolo, apparve palese anche in una recensione alla crociana *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* (1928) che Omodeo redasse per «Leonardo», ma la cui pubblicazione fu impedita da Gentile.

Storiografia e opposizione

Nel 1929-30 Omodeo era dunque passato all'opposizione e alla comunanza di lavoro con Croce. Questi così gli scrisse:

Ho piacere che abbiate avviato i vostri lavori cavouriani; e credo che non dovrete abbandonare l'idea di tornare sulle questioni metodologiche della storiografia. Finora sono rimasto solo o quasi a predicare per questa parte. Stimolo molto giovevole che si sia in più d'uno (lettera del 18 luglio 1930, in *Carteggio Croce-Omodeo*, a cura di M. Gigante, 1978, p. 29).

Ne «La critica» Omodeo, che agli occhi di Croce, come questi gli scrisse, aveva raggiunto «quell'armonia interiore che è insieme l'ideale della saggezza pagana e della pace cristiana», tenne la sezione «storico-morale» (lettere del 10 agosto 1929 e del 13 settembre 1930, pp. 23 e 36).

Omodeo, che rivolgendosi a Croce ammise di proporre ogni sua ricerca agli «studi del Risorgimento» e di sentirsi «lontanissimo dagli studi cristiani» (lettere del 29 luglio 1929 e del 13 settembre 1930, pp. 20 e 28), fu da questi esortato a volgersi «con libertà di movimento agli altri argomenti che ora vi interessano. Ma, se la storia è storia religiosa, voi avete fatto una magnifica preparazione, che ai nostri storici manca» (lettera del 10 agosto 1929, p. 22). C'era però in gioco più che la filologia. L'esperienza religiosa per Gentile trovava risoluzione nella struttura gerarchica della tradizione; per Croce rappresentava l'instinguibile, irrequieta energia della cultura, che era energia critica e di creazione di istituzioni. In primo piano venivano gli eretici, non i custodi della tradizione; il rapporto tra mito e ragione cambiava, perché suo oggetto erano non le forme della tradizione, ma quelle della libertà. Pensate alla luce dei nuovi concetti di cultura e di religione, le ricerche di Omodeo sul Risorgimento ebbero una nuova direzione.

Omodeo non interpretò più il Risorgimento come un momento storico chiuso nei confini italiani, secondo la linea storiografica ufficiale del fascismo e di Giacchino Volpe, ma lo fece circolare nella storia europea, cui apparteneva per genesi e per raggiungimenti. La sua ricerca risorgimentale ora poggiava da un lato sul riconoscimento della dimensione europea del Risorgimento e sull'accostamento di Giuseppe Mazzini a Camillo Benso conte di Cavour – del quale aveva iniziato nel 1932 a curare, insieme a Luigi Russo, la monumentale edizione dei *Discorsi parlamentari* –, e dall'altro sul legame che veniva individuato con la Rivoluzione francese e con l'Illuminismo (si pensi alla recensione del 1939 a *Jeunesse de Diderot* di Franco Venturi).

La sua interpretazione di Mazzini fu in esplicito contrasto con quella di Gentile, ma aveva anche elementi che la resero irriducibile a quella di Croce; e originale soprattutto fu la ricostruzione che fece nei due volumi di *L'opera politica del conte di Cavour* (1940). La fecondità della politica risorgimentale era scaturita dalla collaborazione tra Mazzini e Cavour, da lui definita «involontaria» (in *Il senso della storia*, 1948, 1970³, a cura di L. Russo, p. 5). Da quella polarità Cavour trasse una visione politica più generale e volta alla strategia unitaria. Intorno a *L'opera politica* fiorirono altre ricerche di analisi metodologiche e erudite, come *La leggenda di Carlo Alberto nella recente storiografia* (1940) e *Vincenzo Gioberti e la sua evoluzione politica* (1941). Omodeo pensava ormai a se stesso come a uno storico dell'età moderna più che del cristianesimo, e nel 1929 provò a passare alla cattedra di storia moderna, come successore di Michelangelo

Schipa. Il diniego che ricevette fu da lui a ragione sentito come una decisione politica (Archivio Omodeo, busta 11, relazione Ciaceri).

L'adesione critica allo storicismo e alle categorie crociane di cultura e religione lo spinse a far propria anche un'altra delle maggiori tesi crociane, che era il riconoscimento dell'importanza del primo liberalismo ottocentesco francese per la costituzione di una matura storiografia e di un maturo pensiero liberale. Ne ricostruì, quindi, la storia, il cui *enjeu* era rappresentato dal processo della secolarizzazione e del farsi della religione cristiana religione della libertà. Tali ricerche, che nel 1946 sarebbero confluite in due libri, *Aspetti del cattolicesimo della Restaurazione* e *Cultura francese nell'età della restaurazione*, a partire dal 1936 apparvero su «La critica». Omodeo vi volle fare, come scrisse a Croce, «una specie di storia della civiltà» (lettera del 24 settembre 1932, in *Carteggio Croce-Omodeo*, cit., p. 59), sull'esempio degli storici ottocenteschi della *civilisation*. Pensò a «la storia di quel periodo come un vero Kulturkampf (quello tedesco non può reggerne il paragone). La rivoluzione francese si rivela in quegli anni come una vera civiltà laica, contro cui si spezza la reazione borbonico-clericale» (lettera del 22 luglio 1932, p. 50). La storia che egli tracciò iniziava con Blaise Pascal (del quale nel 1935 curò un'edizione italiana delle *Pensées*) e terminava con Alexis de Tocqueville e altri storici e politici francesi, ma anche con il Benjamin Constant della riflessione sulla storia religiosa e sul suo nesso con il pensiero della libertà. Attraverso un'analisi di eccezionale ricchezza e attenta ai contrasti (sia tra i due campi sia interni a ciascun campo), ricostruì la storia dell'idea di libertà come una storia non soltanto politica o filosofica, ma più profondamente culturale. Fu perciò proprio Constant l'autore che secondo lui emergeva come il protagonista di quell'epoca e che inoltre aveva ridestato il suo interesse per la politica greca del 5° sec. a.C.

Alla fine degli anni Trenta, Omodeo intensificò la propria attività di consulente editoriale, in particolare con l'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI). Il suo obiettivo era quello di diffondere la cultura storica e di costruire un pubblico criticamente maturo, proponendo classici della storiografia, ovvero suggerendo la preparazione di monografie. Progettò varie collane: di memorie e documenti, di studi storici, di classici della storiografia, di documenti significativi della storia europea (da Seneca a Constant), quest'ultima da affidare a giovani studiosi, come Armando Saitta. Scrisse a Pierfranco Gaslini che sentiva giunto il tempo per creare una scuola di storici:

Si tratta di formarmi un certo numero di collaboratori fra i giovani, quali non vengono fuori dalle scuole storiche tenute dai Volpe e dagli Ercole e di divulgare gli strumenti della cultura storica senza cui non si avrà mai un pubblico sicuro (lettera dell'8 maggio 1943, Archivio Omodeo, ISPI)

GIROLAMO IMBRUGLIA

Formare giovani storici significava però non soltanto insegnare gli strumenti del mestiere, ma formare personalità di intellettuali autonomi, quale egli rivendicava con orgoglio per se stesso. Deprecò che nelle scelte editoriali dell'ISPI potessero avere voce il presidente dell'istituto e il ministro degli Esteri, perché, come scrisse nella citata lettera a Gaslini,

ciò potrebbe significare che io debba trovarmi nella situazione sciagurata di uno degli *intellettuali burocratizzati*, che redigono *ad usum Delphini*, perché [...] col solo intervenire e scartare questa o quell'opera si può dare un sospetto tendenzioso a tutta la mia attività [...] importa definire la mia posizione e la mia autonomia di direttore di collezione. Io non intendo affatto accettare una posizione a cui si possono piegare un Ercole o un Volpe. Uomo di studi ho accettato la povertà a preferenza degli onori servili; ho raggiunto per le sole mie forze una posizione negli studi italiani; perciò da chi intende collaborare con me richiedo di essere accolto senza beneficio d'inventario e con piena fiducia.

L'ambizione di formare una scuola di storici e di moderni intellettuali indipendenti non si realizzò. Forse l'unico suo discepolo può considerarsi Ernesto De Martino, che con Omodeo cominciò a discutere della natura del fenomeno religioso.

Il politico

Nel triennio 1943-46 Omodeo s'impegnò con passione e coerenza nella vita politica. I criteri che si diede nel 1944 per la defascistizzazione degli uffici statali esprimono l'*animus* con il quale affrontò la vita politica dopo la Liberazione: l'apposita commissione

esaminerà con ogni scrupolo ogni accusa debitamente firmata e accompagnata da documenti; distruggerà le delazioni anonime e allontanerà senza riguardi gli insufflatori di accuse non documentate. Il penoso compito cui la Commissione si sobbarca, per essere fecondo, deve introdurre una riforma del costume guasto dalla tirannide. Un paese libero ha bisogno delle franche e leali accuse, ma deve tener lontano come una lebbra ogni delazione irresponsabile (Archivio Omodeo, busta 11).

Come sempre era ostile alla monarchia e ai Savoia, che si erano avviliti «ad un punto cui non giunsero Ferdinando II e Francesco II» (lettera al circolo Pensiero e azione del 18 gennaio 1944, in *Lettere*, cit., p. 722). In lui l'ideale repubblicano prese accenti mazziniani, nei quali cercò protezione contro il «Leviathan statale» (*I fondamenti ideali del Partito d'azione*, discorso a Radio Napoli del 16 novembre 1943, cit. in *Libertà e storia. Scritti e discorsi politici*, 1960, p. 117). Nella costruzione di una moderna società laica, rifiutò le soluzioni palingenetiche, ma, attento ai nuovi mo-

vimenti sociali e culturali, ripensò criticamente anche le tradizioni della libertà e della democrazia. Su questo punto, da un lato si accentuò il suo dissenso con Croce, dall'altro con il PdA, al cui interno trovò sintonia con il gruppo milanese di Garosci e Leo Valiani.

Sviluppò un'originale riflessione sul partito di massa, che collegò al totalitarismo, tema molto discusso nel PdA (per es. da Venturi); il 13 febbraio 1946 intervenne alla Consulta su questo argomento. Nel 1945 aveva scritto che «il pericolo del totalitarismo non è soltanto a sinistra, ma anche a destra e su basi antiche e in dipendenza da prassi millenarie» (*Totalitarismo cattolico*, «L'Acropoli», 1945, 9, pp. 385-90, cit. in *Libertà e storia*, cit., p. 338). Il partito di massa, fascista o bolscevico, aveva infatti radice nel totalitarismo cattolico: il modello era la Chiesa, che, essendo «societas perfecta», [aveva] il suo diritto e la sua giurisdizione» (p. 334), e di conseguenza minacciava di frantumare l'unità della nazione in particolarismi feudali. Il totalitarismo costituiva la logica del partito di massa, che esigeva obbedienza di tipo militare o religioso: ma

in una democrazia i partiti non debbono avere la rigidità di ordini monacali, legati da una disciplina che alieni i singoli, per una specie di vincolo feudale, dal rapporto con lo stato, [...] non debbono avere una specie di dottrina rivelata dinanzi a cui prosternarsi (*La situazione politica. Problemi nazionali e compiti del Partito d'azione*, discorso del 9 luglio 1944 al circolo Pensiero e azione, cit. in *Libertà e storia*, cit., pp. 199-200).

Siffatti partiti erano incompatibili con la democrazia, perché avevano «ingoiato» gli individui (*Uomini e partiti*, 1946, cit. in *Libertà e storia*, cit., p. 472). Tornava il tema, sviluppato nel primo dopoguerra, del pericolo della militanza di partito. I partiti dovevano avere una struttura di quadri, capaci di porsi tra l'opinione pubblica e la rappresentanza politica. L'esempio per lui veniva dai vincitori, dalle società statunitense e britannica (p. 475). Il problema rimase irrisolto; ma Omodeo pensava, in coerenza con il suo impegno storicista, che la soluzione venisse anche dalla storia, non soltanto dal presente. L'ultimo suo articolo, rimasto incompiuto, era dedicato alla *Nostalgia del passato*.

Opere

Momenti della vita di guerra (Dai diari e dalle lettere dei caduti), Bari 1934, 1968².

Diario di un anno (1944, allora inedito), a cura di C. Ceccuti, «Nuova antologia», gennaio-marzo 1998, pp. 279-90.
Per la difesa della cultura. Diuturna polemica, Napoli 1944.

Antologie:

Il senso della storia, a cura di L. Russo, Torino 1948, 1970³.
Difesa del Risorgimento, Torino 1951, 1955².
Libertà e storia. Scritti e discorsi politici, Torino 1960.
Studi sull'età della Restaurazione, Torino 1970.

Carteggi:

Lettere, 1910-1946, Torino 1963.

Carteggio Gentile-Omodeo, a cura di S. Giannantoni, 9° vol. di G. GENTILE, *Epistolario*, Firenze 1974.

Carteggio Croce-Omodeo, a cura di M. Gigante, 4° vol. di B. CROCE, *Epistolario*, Napoli 1978.

L'Archivio Omodeo si trova presso l'Istituto italiano per gli studi storici (Napoli).

Bibliografia

- D. CANTIMORI, *Commemorazione di Adolfo Omodeo* (1947, allora inedito), in ID., *Studi di storia*, Torino 1959, pp. 51-75.
- E. CROCE CRAVERI, *Adolfo Omodeo, personalità e linguaggio*, «Lo spettatore italiano: rivista di politica», 1956, 3, pp. 112-16.
- F. PARENTE, *Omodeo storico del cristianesimo*, «La parola del passato», 1966, 21, pp. 141-52.
- G. DE MARZI, *Guida bibliografica degli scritti su Adolfo Omodeo: 1914-1987*, in ID., *Adolfo Omodeo: itinerario di uno storico*, Urbino 1988, pp. 227-34.
- Studi per Adolfo Omodeo*, dossier di «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», 1989-1990, pp. 413-634 (in partic.: M. GIGANTE, *Adolfo Omodeo educatore*, pp. 413-42; M. REALE, *Storia, cultura e politica: una*

rilettura de 'La cultura francese nell'età della Restaurazione' di Adolfo Omodeo, pp. 535-97; F. TESSITORE, *Omodeo tra storicismo e storicismo*, pp. 599-614).

- M. MUSTO, *Adolfo Omodeo: storiografia e pensiero politico*, Bologna 1990.
- R. PERTICI, *Preistoria di Adolfo Omodeo*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 1992, pp. 513-615.
- M. RASCAGLIA, *Bibliografia di Adolfo Omodeo*, Napoli 1993.
- R. PERTICI, *Come Adolfo Omodeo divenne storico delle origini cristiane*, «Belfagor», 1997, 2, pp. 179-88.
- G. IMBRUGLIA, *Religione e storia nel pensiero di Omodeo*, «Rivista storica italiana», 1997, 109, pp. 198-244.
- M. GRIFFO, *Il pensiero politico di Omodeo alla ripresa della vita libera (1943-1946): un breve profilo*, «Pensiero politico», 2008, 3, pp. 359-72.
- F. TORCHIANI, *Il '29 di Adolfo Omodeo: il Concordato, i 'Discorsi' di Cavour, la rottura con Gentile*, «L'Acropoli», 2009, 6, pp. 555-73.
- F. TORCHIANI, *La difesa della cultura: gli anni Trenta di Adolfo Omodeo. Dal carteggio con Ernesto Codignola*, «L'Acropoli», 2010, 3, pp. 234-55, e 4, pp. 364-89.
- M. GRIFO, *Adolfo Omodeo, Aldo Garosci, Leo Valiani: uno scambio epistolare (1945-1946)*, «L'Acropoli», 2012, 3, pp. 276-87.

Su Alessandro Galante Garrone:

- P. BORGNA, *Un paese migliore. Vita di Alessandro Garrone*, Roma-Bari 2006.